



PUGLIA ARTIGIANA



APPRENDERE

Da 60 anni al fianco dei piccoli e medi imprenditori con tutto il sostegno e i servizi di cui hanno bisogno. Una presenza diffusa, in cui la sapienza artigiana si fonde con la cultura del territorio.

confartigianatobari.it

TI AIUTIAMO A CREARE IL FUTURO CHE LA TUA IMPRESA MERITA

Dalla garanzia alla
consulenza evoluta:
costruiamo soluzioni
finanziarie su misura
per la tua impresa.

www.confidisistema.com

SOMMARIO



PUGLIA ARTIGIANA

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 292 del 17/05/65

Organo di Confartigianato Imprese
Bari BAT Brindisi
Periodico mensile

ANNO LIX - N. 9 - OTTOBRE 2026

Direttore Responsabile
Marco Natillo

Hanno collaborato a questo numero
Marco Natillo, Agatha Bux,
Angela Pacifico, Milena Sgherza,
Umberto A. Castellano, Alessandra Eracleo,
Giuseppe Ungaro, Claudio Mandrillo,
Rossella De Toma, Vito Serini,
Cristina Caldarulo

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Nicola de Nicolò, 20 - Bari
Tel. 080.5959411
Fax 080.5541788
upsa@confartigianatobari.it
www.confartigianatobari.it

Artwork e grafica
Allaseconda Branding & Digital Agency
IL BARICENTRO TORRE C, 70010
Casamassima BA
080 859 7736 | info@allaseconda.com

Impaginazione e stampa
Just it - print | graphics | more
Piazza Garibaldi, 73 - Giovinazzo BA
080 4042954

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
AUT. N° CENTRO-SUD/02292/08.2024
STAMPE IN REGIME LIBERO

- 5** **Cambiare senza perdersi**
di Marco Natillo
- 6** **Apprendere**
di Agatha Bux
- 7** **La manovra 2027 vista dalle imprese: oltre i conti, l'economia reale**
di Angela Pacifico
- 8** **Artigiani anche crescendo:
una legge nuova per un'impresa che è già cambiata**
di M.N.
- 9** **La transizione passa dalle piccole imprese**
di M.N.
- 10** **Confartigianato, 80 anni di impegno tra Italia ed Europa**
di Milena Sgherza
- 11** **72ª giornata del valore artigiano:
in Fiera del Levante la Puglia che lavora, crea, trasforma**
di Umberto A. Castellano
- 12** **Artigiani in Fiera, il valore di essere impresa**
di Alessandra Eracleo
- 13** **"Io sono Artigiano": l'arte di fare impresa**
A cura della Redazione
- 16** **Dal Sistema Imprese**
di Giuseppe Ungaro
- 18** **Level Up! Il corso formativo che ti insegna a gestire meglio l'impresa**
di Claudio Mandrillo
- 19** **Il cassetto fiscale si rinnova: al via i nuovi servizi digitali**
di Rossella De Toma
- Scadenze**
di R.D.T.
- 20** **Riforma della disabilità e "Progetto di vita"**
di Vito Serini
- 21** **Assistenza domiciliare:
a Bari servizi per anziani e persone con disabilità**
di Cristina Caldarulo



Gli autori



Marco Natillo

Avvocato, esperto di diritto del lavoro e relazioni sindacali, vice direttore di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi, dal 2023 è direttore di Puglia Artigiana.



Agatha Bux

Art Director di Allaseconda - Branding & Digital Agency, guida progetti di branding e comunicazione per imprese, trasformando identità in sistemi di crescita.



Angela Pacifico

Avvocato, esperta di Artigianato, Piccola Impresa e relazioni istituzionali, dal 2023 è direttrice di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi.



Milena Sgherza

Interprete e traduttrice, coordinatrice del Progetto SAI del Ministero dell'Interno, si occupa di dinamiche geopolitiche e di mediazione interculturale.



Umberto Antonio Castellano

Avvocato, esperto di diritto del lavoro e sindacale, dal 2011 lavora in Confartigianato Puglia. Dal 2023 ha assunto la carica di segretario regionale.



Alessandra Eracleo

Esperta di didattica, valorizzazione e sviluppo dell'Artigianato, è responsabile della programmazione e della progettazione dei palinsesti promozionali di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi.



Giuseppe Ungaro

Avvocato, esperto in Gestione del lavoro e delle relazioni sindacali, coordina le attività dell'Ufficio Categorie di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi.



Claudio Mandrillo

Avvocato, esperto in relazioni sindacali, presso Confartigianato Imprese Puglia coadiuva la segreteria regionale, su tutti i temi di interesse economico e sociale del nostro sistema.



Rossella De Toma

Dottore Commercialista e Revisore Legale, è responsabile area CAAF di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi.



Vito Serini

Dottore in Economia, cura i servizi di Patronato INAPA e lo sportello dei servizi per l'Immigrazione di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi.



Cristina Caldarulo

Addetta alla segreteria, promozione e assistenza degli iscritti Anap di Confartigianato Imprese Bari BAT Brindisi, è Responsabile zonale del Patronato Inapa.

Cambiare senza perdersi

Ci sono parole che usiamo così spesso da rischiare di non interrogarci più sul loro significato. Artigiano è una di queste.

Per molto tempo è bastato pronunciarla per evocare un'immagine precisa: una bottega, un mestiere, il lavoro delle mani, una conoscenza tramandata nel tempo. È un'immagine vera, alla quale siamo profondamente legati. Ma oggi non è più sufficiente a raccontare tutto ciò che sta dietro un'impresa artigiana.

Questo numero di Puglia Artigiana, forse più di altri, lo dimostra.

Parliamo di intelligenza artificiale e di energia, di formazione manageriale e di sostenibilità, di nuovi mercati e di digitalizzazione. Parliamo di imprese che progettano in 3D, di nuove responsabilità professionali, di legalità, di accesso al credito, di previdenza, di semplificazione. E parliamo persino della necessità di riformare, dopo quarant'anni, la legge che definisce che cosa sia un'impresa artigiana.

Temi apparentemente molto diversi che, a guardarli bene, pongono tutti la stessa domanda: che cosa significa essere artigiani oggi?

La risposta non può essere cercata soltanto nella dimensione dell'impresa, nel numero dei dipendenti o negli strumenti utilizzati.

Un'impresa può adottare l'intelligenza artificiale, utilizzare un robot, progettare un gioiello attraverso un software, vendere attraverso una piattaforma digitale o raggiungere un cliente dall'altra parte del mondo. Può crescere, assumere, organizzarsi in maniera più complessa. E continuare, nonostante tutto questo - o forse proprio grazie a tutto questo - a essere profondamente artigiana.

La discussione sulla riforma della Legge quadro dell'artigianato pone esattamente questo problema. La legge attuale risale al 1985, quando internet, commercio elettronico, intelligenza artificiale e transizione ecologica non appartenevano alla quotidianità delle imprese. Oggi chiediamo alle nostre aziende di innovare, esportare, digitalizzarsi, investire e diventare più competitive. Sarebbe contraddittorio considerare la loro crescita come qualcosa da cui difendersi.

Ma c'è anche l'altra faccia della questione.

Se tutto cambia, non tutto deve diventare indistinto.

Dal 7 aprile di quest'anno i termini "arti-

gianato" e "artigianale" sono finalmente tutelati e il loro utilizzo nella promozione di prodotti e servizi è riservato alle imprese che possiedono effettivamente la qualifica prevista dalla legge. Non è una battaglia terminologica. Significa riconoscere che dietro quella parola esiste un valore economico, professionale e sociale che merita di essere protetto.

È significativo che questa tutela arrivi proprio mentre stiamo cercando di ampliare il significato contemporaneo dell'essere artigiani.

Da una parte dobbiamo impedire che la parola venga utilizzata impropriamente. Dall'altra dobbiamo evitare di rinchiuderla dentro una rappresentazione nostalgica del passato.

È anche il senso della campagna "Io sono Artigiano", che abbiamo voluto portare quest'anno alla Fiera del Levante: non soltanto chi produce arte, ma chi possiede l'arte di fare impresa. Perché dietro un prodotto o un servizio ci sono decisioni, investimenti, rischi, collaboratori, clienti, mercati e una responsabilità che ogni imprenditore assume quotidianamente.

Ed è forse proprio la parola responsabilità quella che può aiutarci a tenere insieme tutte queste trasformazioni.

Innovare è necessario, ma occorre sapere perché e come farlo. La tecnologia può aumentare la produttività, ma richiede competenze. L'intelligenza artificiale può diventare uno straordinario strumento di lavoro, ma ci obbliga anche a interrogarci sul valore della conoscenza che abbiamo costruito e trasmesso per generazioni. La sostenibilità è una strada inevitabile, ma per una piccola impresa deve essere anche economicamente sostenibile. L'energia non è più soltanto una voce della bolletta, ma una componente della competitività.

E persino la formazione cambia signifi-

cato. Conoscere bene il proprio mestiere continua a essere indispensabile, ma oggi non basta sempre a governare un'impresa. Bisogna saper leggere un bilancio, comprendere il mercato, utilizzare nuovi strumenti, organizzare il lavoro e gestire le persone. Perché essere piccoli non significa avere problemi semplici.

Sono questioni che diventano ancora più importanti mentre il Paese si prepara alla prossima legge di bilancio. Le imprese hanno bisogno di credito, energia a costi competitivi, incentivi prevedibili, competenze e meno burocrazia. Soprattutto hanno bisogno che la politica economica smetta di considerare la piccola dimensione soltanto come una fragilità da compensare e cominci a riconoscerla come una parte essenziale della capacità produttiva italiana.

Ottant'anni di Confartigianato raccontano, del resto, proprio questo: rappresentare le imprese non significa conservarle immobili nel tempo, ma accompagnarle mentre il tempo cambia. Oggi questa rappresentanza deve arrivare fino a Bruxelles, perché molte delle decisioni che incidono sulla vita delle nostre aziende nascono ormai a livello europeo e perché il principio del "Think Small First" deve tradursi in politiche realmente costruite anche sulla misura delle micro e piccole imprese.

C'è allora un filo che unisce molte delle pagine che leggerete.

Identità e cambiamento non sono necessariamente contrari.

Lo abbiamo visto alla Fiera del Levante, ascoltando imprese diversissime tra loro. Lo vediamo nelle aziende che innovano senza rinunciare alla propria storia. Lo vediamo nei giovani che entrano nelle imprese familiari portando strumenti nuovi. Lo vediamo negli imprenditori che affrontano la transizione digitale ed energetica continuando a mettere al centro competenza, responsabilità e qualità.

Forse è proprio questa la sfida che abbiamo davanti.

Non scegliere tra tradizione e innovazione, tra bottega e tecnologia, tra identità e crescita.

Ma avere un'identità abbastanza forte da poter innovare senza paura.

Perché il futuro dell'artigianato non consiste nel conservare tutto ciò che è stato.

Consiste nel cambiare senza perdersi.

Marco Natillo



Apprendere

Per secoli abbiamo imparato osservando

Qualcuno creava e qualcun altro guardava. Un gesto veniva ripetuto, corretto, affinato. Poi passava in altre mani, che provavano a riprodurlo e finivano inevitabilmente per trasformarlo.

Una parte importante del sapere artigiano si è costruita così. Perché l'artigiano non è mai stato soltanto colui che sa fare: è anche colui che custodisce e trasmette conoscenza. Una conoscenza fatta di tecniche, certo, ma anche di esperienza, intuizioni e scelte. Un patrimonio che spesso non ha bisogno di essere scritto per esistere, perché vive nel fare e continua a cambiare mentre viene tramandato.

Quando abbiamo iniziato a ragionare sulla copertina di questo numero, siamo partiti da una domanda: se gli strumenti cambiano, che cosa rimane profondamente umano?

Parlando di intelligenza artificiale, la tentazione era quella di cercare subito una risposta nel gesto, nella creatività, nella sensibilità. Oppure di cedere alla retorica della contrapposizione tra ciò che appartiene all'uomo e ciò che appartiene alla macchina. Poi il ragionamento ha preso un'altra direzione perché, forse, per parlare di intelligenza artificiale e artigianato, non dobbiamo chiederci soltanto che cosa una macchina sarà capace di fare. Possiamo partire da qualcosa che appartiene da sempre al sapere artigiano: l'apprendimento.

I sistemi di intelligenza artificiale vengono sviluppati a partire da enormi quantità di contenuti e conoscenze prodotti dagli esseri umani. E mentre questi strumenti entrano sempre più rapidamente nei processi con cui lavoriamo, creiamo e facciamo impresa, ciò che fino a poco tempo fa apparteneva soprattutto al campo della sperimentazione sta diventando parte della nostra quotidianità. Da qui è nata una domanda più difficile: che cosa succede quando ciò che abbiamo costruito comincia a imparare da ciò che sappiamo fare?

Ed è da questa domanda che, insieme al nostro illustratore Gaetano Cellamare, abbiamo iniziato a costruire l'immagine. Una figura intenta a creare e, sopra di lei, un grande occhio. Un occhio che non sta semplicemente guardando ciò che quella figura sta creando: sta osservando il suo sapere. Ed è qui che la trasmissione della conoscenza assume una forma nuova. Per secoli qualcuno ha osservato qualcun altro lavorare per imparare



un mestiere ma, in quel passaggio, non si trasferiva mai soltanto la capacità di ripetere correttamente un gesto. C'erano il tempo, l'esperienza, gli errori, la capacità di adattarsi a ciò che accade, di prendere una decisione diversa da quella prevista.

Oggi qualcosa di quella conoscenza può essere osservato, raccolto, elaborato e restituito da strumenti capaci di apprendere su una scala che fino a pochi anni fa sarebbe stato difficile immaginare. Ed è difficile non chiedersi dove possa portarci tutto questo. Non perché una macchina debba necessariamente diventare l'antagonista dell'uomo, ma perché la velocità con cui questi strumenti stanno entrando nelle nostre vite, rende sempre più urgente comprendere non soltanto ciò che possiamo imparare

a fare con loro, ma anche ciò che loro possono imparare da noi.

Se una macchina può imparare osservando ciò che facciamo, che cosa del nostro saper fare rimane davvero soltanto nostro?

La risposta potrebbe essere nella creatività, nell'esperienza, nell'intuizione. O forse in qualcosa che ancora non siamo riusciti a definire. E forse anche il confine di ciò che consideriamo profondamente umano continuerà a cambiare insieme agli strumenti che costruiamo. Per questo la copertina non cerca una risposta. Lascia aperta una domanda. Per secoli abbiamo trasmesso il sapere guardandoci lavorare.

Oggi, chi ci sta guardando?

Agatha Bux

La manovra 2027 vista dalle imprese: oltre i conti, l'economia reale

Ci sono almeno due modi di leggere l'economia italiana alla vigilia della legge di bilancio 2027. Si può partire dai conti pubblici, dal debito, dal deficit e dai vincoli europei. Oppure si può osservare ciò che accade ogni giorno nelle imprese: chi assume, chi investe in un nuovo macchinario, chi cerca nuovi mercati e chi prova a trovare competenze che sono sempre più difficili da reperire. I rapporti dell'Ufficio Studi Confartigianato e degli Osservatori in Rete, presentati in occasione di Match Point a Roma, descrivono una crescita ancora piuttosto modesta: per il 2027 le stime convergono su un aumento del Pil dello 0,6%. Eppure, alcuni indicatori mostrano un'economia reale più vivace. A luglio 2026 gli occupati erano 307 mila in più rispetto a un anno prima, con 303 mila dipendenti permanenti e 85 mila autonomi in più. Nei primi sette mesi dell'anno la produzione manifatturiera è cresciuta dello 0,3% e l'export in volume dello 0,4%; nei primi cinque mesi le costruzioni hanno segnato un +2%. È da questa apparente contraddizione che dovrebbe partire il confronto sulla manovra.

L'Italia continua a mostrare una capacità diffusa di produrre, creare lavoro e investire, ma servono condizioni che permettano a questa vitalità di trasformarsi in una crescita più solida e duratura.

Credito. I finanziamenti crescono complessivamente del 4,7%, mentre l'ultima rilevazione disponibile segnala per le MPI una contrazione del 4,3%. Il dato assume un peso particolare considerando che il **92,9% delle nuove imprese** avvia l'attività facendo affidamento su disponibilità finanziarie proprie e l'80,4% delle MPI utilizza risorse interne per investire. La manovra dovrebbe quindi considerare l'accesso al credito come parte integrante della politica industriale, rafforzando garanzie e Confidi e costruendo strumenti realmente accessibili alle imprese minori.

Energia. Rispetto all'inizio della crisi, il prezzo del gas risulta superiore del **59,7%** e quello dell'elettricità all'ingrosso del **32,5%**. Per un'impresa questi aumenti incidono direttamente sul costo di produzione e sui margini. La prospettiva deve quindi diventare strutturale: autoproduzione, rinnovabili ed efficientamento possono trasformare la politica energetica in una vera politica per la competitività.

Investimenti e competenze. Con il progressivo esaurirsi della spinta del PNRR, continuità e prevedibilità degli incentivi diventano essenziali. Un investimento si programma in anni, mentre troppo spesso agevolazioni, aliquote e procedure cambiano in pochi mesi. La trasformazione digitale aggiunge una seconda urgenza: tra il 2023 e il 2025 la diffusione dell'intelligenza artificiale nelle

imprese con almeno dieci addetti è aumentata del **224,8%**, ma il **71,8% delle imprese dichiara di non sapere come introdurla** e il 58,6% indica nella mancanza di competenze la principale barriera. Innovazione e formazione devono quindi procedere insieme. Per l'artigianato questa sfida parte da una base solida: le piccole imprese individuano nella qualità, nel 73,2% dei casi, e nella professionalità e competenza, nel 47,7%, i principali fattori competitivi. Tecnologia e intelligenza artificiale possono aumentare la produttività di questo patrimonio senza cancellarne il valore distintivo.

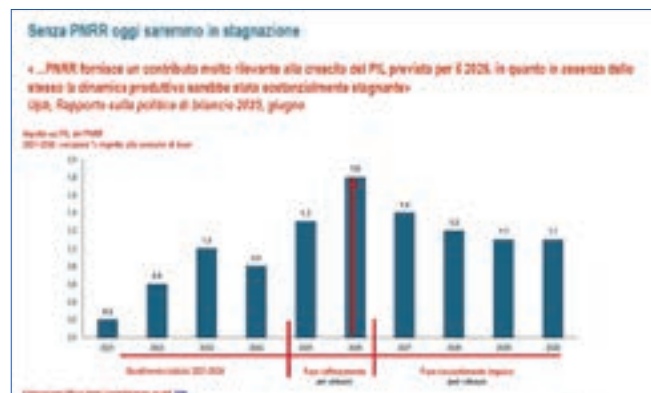
Prossimità. Nel 2025 l'Italia è stata prima nell'Unione europea per export nei settori a maggiore presenza di MPI, con 174,5 miliardi di euro, oltre a detenere il primato europeo nell'export diretto delle micro e piccole imprese. Le tensioni geopolitiche mostrano però la vulnerabilità di questo patrimonio. C'è poi un dato che riguarda direttamente la Puglia. Nel 2024 il **35,7% dei pugliesi dai 14 anni in su ha acquistato prodotti a chilometro zero**, contro il 23,5% della media italiana e il 29,8% del Mezzogiorno. Solo la Sardegna registra una percentuale superiore. È il segnale di una domanda sensibile alla provenienza, alla qualità e al legame con il territorio: elementi sui quali l'artigianato pugliese può costruire riconoscibilità e valore anche sui mercati più lontani.

Fisco. Nel 2026 la pressione fiscale italiana è stimata al **43,2% del Pil**, contro il 41,7% dell'Eurozona. Ancora più significativo è il confronto con i servizi ricevuti: l'Italia è sesta nell'Unione europea per pressione fiscale e ventiseiesima per soddisfazione delle imprese nei confronti dei servizi amministrativi della PA. Efficienza e semplificazione diventano così parte della stessa politica per la produttività.

Gli spazi della manovra saranno stretti: nel 2027 la crescita della spesa primaria netta è prevista al 2,2%, rispetto a un limite raccomandato dell'1,9%, mentre resta l'obiettivo di riportare il deficit sotto il 3% del Pil. Le risorse disponibili dovranno quindi essere concentrate dove possono produrre effetti duraturi: energia, credito, investimenti, competenze, innovazione e semplificazione. Per l'artigianato significa avanzare una proposta precisa: **spostare l'attenzione dalle misure che compensano la piccola dimensione agli strumenti che liberano il potenziale delle imprese.**

Il risultato della manovra si misurerà nelle scelte quotidiane degli imprenditori: investire, assumere, acquistare un macchinario, adottare una nuova tecnologia, aprire un mercato. È lì che comincia la crescita.

Angela Pacifico



Artigiani anche crescendo: una legge nuova per un'impresa che è già cambiata

Dopo quarant'anni, la Legge quadro è chiamata a misurarsi con un'impresa artigiana profondamente cambiata

Quarant'anni possono essere pochi per raccontare la storia dell'artigianato italiano, ma sono moltissimi quando si parla di economia, tecnologia e impresa.

Nel 1985, quando venne approvata la legge n. 443, internet, e-commerce e transizioni digitale ed ecologica erano ancora lontani dalla realtà delle imprese. Da allora sono cambiati mercati, tecnologie, forme societarie, organizzazione del lavoro e competenze. Soprattutto è cambiata l'impresa artigiana.

Accanto al laboratorio tradizionale troviamo oggi aziende che progettano in digitale, utilizzano macchinari sofisticati, vendono attraverso piattaforme internazionali, esportano e investono nella sostenibilità. La manualità resta fondamentale, ma non basta più, da sola, a raccontare cosa significhi essere artigiani.

È da questa distanza tra norma e realtà che nasce la richiesta delle Confederazioni di modernizzare la Legge quadro. Già all'Assemblea di Confartigianato del novembre 2025 il presidente **Marco Graneli** aveva posto una questione centrale: fare in modo che le regole siano uno strumento di sviluppo e non un freno.

La riforma parte da una domanda apparentemente semplice: un'impresa che cresce smette per questo di essere artigiana?

La disciplina attuale lega la qualifica artigiana anche a precisi limiti dimensionali e caratteristiche organizzative. Ne può derivare un paradosso: un'impresa investe, trova nuovi clienti, assume personale, aumenta la capacità produttiva e, proprio quando cresce, rischia di uscire dal perimetro nel quale è nata.

Per Confartigianato la crescita non dovrebbe trasformarsi in una penalizzazione. La piccola dimensione resta caratteristica del nostro sistema produttivo, ma non può diventare una gabbia. La forza delle micro e piccole imprese risiede nella flessibilità e nel rapporto diretto tra imprenditore, produzione e mercato.

Modernizzare la legge significa aggiornare anche il modo in cui viene riconosciuta la natura dell'impresa artigiana. Il lavoro dell'imprenditore non è soltanto quello delle mani: può essere ideativo, progettuale, creativo e tecnico-operativo. E strutturarsi maggiormente non significa cancellare la centralità dell'imprenditore nel processo produttivo.

Su questo terreno il confronto si è fatto più



accesso. Alle osservazioni del vicepresidente di Confindustria per la cultura d'impresa e la certezza del diritto, **Francesco Somma**, Confartigianato, CNA e Casartigiani hanno risposto che la riforma allo studio del Governo non punta a costruire una zona franca e, secondo le Confederazioni, contiene soluzioni per evitare effetti anticoncorrenziali e disparità tra imprese.

Il punto è stabilire se la crescita dimensionale debba essere sufficiente, da sola, a cancellare la natura artigiana. Le Confederazioni ritengono di no e richiamano Francia e Germania, dove - sottolineano - non sono previste analoghe limitazioni. Dimensione e natura artigiana non sono necessariamente contrapposte.

Da anni chiediamo alle piccole imprese di innovare, digitalizzarsi, esportare, investire nella transizione ecologica, attrarre competenze e aumentare la produttività. Sarebbe difficile spiegare loro che tutto questo è auspicabile soltanto fino al superamento di una determinata soglia.

Una buona riforma dovrebbe permettere all'impresa artigiana di diventare più grande senza obbligarla a diventare qualcosa di diverso da ciò che è. Crescere mantenendo la qualifica artigiana, naturalmente, non può significare scorciatoie sul costo del lavoro, sulle tutele o sulla concorrenza:

la competitività deve derivare da investimenti, innovazione, competenze e produttività.

L'articolo 45 della Costituzione affida alla Repubblica il compito di tutelare e sviluppare l'artigianato. Con l'approvazione definitiva del Ddl annuale sulle PMI nel marzo scorso, Confartigianato, CNA e Casartigiani hanno sollecitato il Governo ad attuare rapidamente la delega sulla Legge quadro, indicando tra le priorità il superamento dei limiti dimensionali considerati anacronistici e delle rigidità relative alle forme societarie.

Dopo quarant'anni, il punto non è archiviare la cultura dell'artigianato, ma darle gli strumenti giuridici per vivere dentro un'economia profondamente cambiata. Un'impresa può avere più dipendenti, utilizzare un robot, progettare con l'intelligenza artificiale, vendere a Tokyo o a New York e continuare ad avere al centro competenza, responsabilità e lavoro dell'imprenditore.

Crescere non significa necessariamente smettere di essere artigiani. A volte significa essere riusciti a farlo bene.

M.N.

Fonti: Confartigianato Imprese; ANSA; L. 443/1985; Costituzione.

La transizione passa dalle piccole imprese

Energia, geopolitica, intelligenza artificiale e nuovi modelli di approvvigionamento. Dalla Confartigianato High School una certezza: sostenibilità e competitività devono procedere insieme

C'è un punto nel quale le grandi questioni del nostro tempo smettono di appartenere ai convegni e arrivano dentro un laboratorio artigiano. È quello in cui diventano un costo.

La geopolitica entra nel prezzo dell'energia. La transizione ecologica negli investimenti. L'intelligenza artificiale cambia il lavoro e aumenta la domanda di elettricità. Le tensioni internazionali rendono più fragili gli approvvigionamenti. Tutto questo finisce nel conto economico di un'impresa.

Da questa realtà è partita la 22ª edizione di "Energies and Sustainability Confartigianato High School", svoltasi dal 21 al 23 settembre a Domus de Maria, in Sardegna, e organizzata da Confartigianato con i Consorzi energia CAEM, CENPI e Multienergia. Tre giornate con circa 400 rappresentanti del sistema associativo, delle istituzioni, dell'economia e del mondo scientifico.

Il dato che racconta meglio il problema riguarda i costi: le micro e piccole imprese italiane sostengono 3,7 miliardi di euro in più per l'elettricità rispetto alla media europea. Pagano 25,99 centesimi per kWh contro 22,04 nell'UE, con un differenziale del 17,9%. La componente fiscale e parafiscale è inoltre superiore del 47,4% alla media europea.

Non è soltanto una questione energetica. È una questione di competitività.

Un'impresa può innovare, investire sulla qualità e cercare nuovi mercati, ma se parte con un costo strutturale superiore rispetto al concorrente europeo corre una gara con qualche metro di svantaggio. Il presidente di Confartigianato **Marco Granelli** ha rivendicato non privilegi, ma condizioni eque per competere in Europa.

La vulnerabilità delle catene di approvvigionamento e la competizione sulle materie prime hanno trasformato l'energia in una componente della sicurezza economica. Per questo il confronto in Sardegna ha guardato oltre l'emergenza: rinnovabili, efficienza, autoproduzione, diversificazione delle fonti e nucleare di nuova generazione sono entrati nella discussione come elementi di politica industriale. Per le imprese significa ridurre la dipendenza da ciò che non possono controllare.

Dentro questa trasformazione ce n'è un'altra che corre ancora più velocemente. L'intelligenza artificiale promette di aumentare la produttività e rendere più efficienti i processi. Ma il mondo di-



gitale non è immateriale: ha bisogno di infrastrutture e di energia.

Secondo l'Ufficio Studi Confartigianato, su dati dell'International Energy Agency, tra il 2025 e il 2030 Stati Uniti, Cina e Unione europea avranno bisogno di 3.312 TWh di elettricità aggiuntiva. Circa 398 TWh saranno assorbiti dai Data Center che alimentano cloud, servizi digitali e intelligenza artificiale generativa. È un paradosso: chiediamo alla tecnologia di aiutarci a essere più efficienti e sostenibili, mentre la stessa tecnologia genera nuova domanda di energia.

Transizione digitale e transizione energetica diventano così due facce della stessa questione.

Dalle analisi la High School è poi passata agli strumenti. Autoproduzione, Comunità Energetiche Rinnovabili e Power Purchase Agreement possono modificare il rapporto tra piccole imprese ed energia. Il punto è rendere queste opportunità accessibili. Una grande azienda dispone di strutture capaci di analizzare investimenti, incentivi e tecnologie. L'artigiano deve occuparsi innanzitutto del proprio lavoro. Ha bisogno di qualcuno che trasformi una norma, un incentivo o una tecnologia in una soluzione comprensibile e applicabile. È qui che il ruolo dell'associazione diventa ancora più importante.

Da circa cinque anni Confartigianato Imprese Sostenibili lavora in questa direzione: c'è una differenza sostanziale tra chiedere a un'impresa di essere sostenibile e metterla nelle condizioni di diventarlo.

Per una piccola impresa la sostenibilità funziona quando un investimento ambientale diventa anche produttivo: quando consumare meno significa spendere meno, produrre energia significa dipendere meno dalle oscillazioni del mercato, recuperare materiali riduce gli sprechi e una nuova tecnologia migliora davvero il lavoro.

Le grandi transizioni non si realizzeranno soltanto nelle centrali energetiche, nei ministeri o nei grandi gruppi industriali. Dovranno entrare nelle officine, nei laboratori, nei negozi e nelle migliaia di piccole aziende italiane. E dovranno rispettare una regola semplice: essere sostenibili anche per chi fa impresa.

M.N.

Fonti: Confartigianato Imprese, Ufficio Studi Confartigianato, International Energy Agency.



Confartigianato, 80 anni di impegno tra Italia ed Europa



L 19 settembre, presso il Parlamento europeo, cuore delle istituzioni comunitarie, è stato celebrato un anniversario di grande rilevanza per Confartigianato: i suoi 80 anni di vita e di rappresentanza al fianco degli artigiani e degli imprenditori delle piccole e medie imprese italiane.

Presenti a Bruxelles il presidente **Marco Granelli**, **Luca Crosetto**, delegato all'Europa, e **Vincenzo Mamoli**, segretario generale, ospitati dalle vicepresidenti del Parlamento europeo **Antonella Sberna** e **Pina Picierno**.

Un momento di straordinaria partecipazione per la Confederazione, forte dei suoi ottant'anni di storia al fianco delle PMI, alle quali ha fornito un prezioso contributo, a partire dal secondo dopoguerra, sostenendone crescita, competitività, occupazione e innovazione. Senza dimenticare la particolare attenzione rivolta all'esigenza di consolidare il ruolo delle PMI nelle politiche europee.

All'evento per gli 80 anni di Confartigianato a Bruxelles sono intervenuti prestigiosi protagonisti del mondo istituzionale, diplomatico ed economico, tra i quali il vicepresidente esecutivo della Commissione europea **Raffaele Fitto**, l'ambasciatrice d'Italia in Belgio **Federica Favi**, il rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'Unione europea **Marco Canaparo** e il presidente di SMEunited **Davide Galli**.

A questo proposito, è importante ricordare che Confartigianato è uno dei membri fondatori di SMEunited, organizzazione che rappresenta gli interessi delle PMI e

dell'artigianato a livello europeo, promuovendone la rappresentanza a Bruxelles e sostenendo politiche favorevoli alle piccole e medie imprese.

Si è dunque parlato inevitabilmente del passato, alla luce dello storico traguardo degli 80 anni, ma con uno sguardo rivolto al futuro, ribadendo il rinnovato impegno di Confartigianato nel farsi portavoce delle priorità delle PMI presso i principali tavoli decisionali delle istituzioni UE.

L'evento è stato anche l'occasione per presentare il 6° Radar Censis-Confartigianato sull'artigianato, illustrato da **Sara Lena**, ricercatrice del Censis. Il report ha ribadito la centralità delle micro, piccole e medie imprese nel sistema imprenditoriale italiano, che rappresenta a sua volta un patrimonio economico cruciale per l'economia europea, chiamata ad affrontare sfide globali in materia di innovazione e competitività. Know-how, competenze, radicamento sul territorio e spiccata capacità innovativa emergono come caratteristiche distintive delle MPMI, un universo produttivo e sociale protagonista della società italiana ed europea.

La celebrazione si è poi conclusa presso la Residenza del Rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'UE, alla presenza del vicepresidente esecutivo della Commissione europea **Raffaele Fitto**. **Granelli** ha avuto inoltre l'occasione di incontrare la presidente del Parlamento europeo **Roberta Metsola**, alla quale ha ribadito la necessità di porre maggiore attenzione alle esigenze specifiche delle

MPMI e dell'artigianato nella definizione delle politiche europee.

In un mondo sottoposto a rapidi cambiamenti geopolitici, economici e tecnologici, il ruolo di Confartigianato a Bruxelles assume un'importanza sempre maggiore nel sostenere le istanze delle imprese di piccole e medie dimensioni, che spesso faticano a trovare una voce univoca in grado di rappresentarle ai tavoli decisionali europei.

Come ribadito da **Granelli**, servono dunque politiche europee che puntino alla piena attuazione del principio "Think Small First", attraverso sburocrazizzazione, semplificazione, aiuti e incentivi per continuare a crescere, nonché sostegni alla transizione verde e digitale.

È fondamentale che a Bruxelles la Confederazione mantenga il proprio impegno, rafforzando il dialogo continuo con le istituzioni UE e promuovendo politiche europee capaci di dare slancio allo sviluppo del tessuto imprenditoriale e sociale italiano, di cui le MPMI costituiscono l'ossatura. SMEunited, come affermato dal presidente **Davide Galli**, sostiene infatti non soltanto il rafforzamento del mercato interno europeo, ma anche la valorizzazione delle imprese nei territori e nelle comunità in cui operano.

Questi ottant'anni di storia, oltre al giusto orgoglio per il lavoro svolto, possono rappresentare una base di lancio per nuove iniziative e per una rinnovata fase della rappresentanza europea.

Milena Sgherza

72^a giornata del valore artigiano: in Fiera del Levante la Puglia che lavora, crea, trasforma

Una giornata intensa, partecipata, fatta di testimonianze, confronto e, soprattutto, storie di impresa. La 72^a Giornata del Valore Artigiano ha portato in Fiera del Levante il volto di un artigianato pugliese che non si limita a custodire il passato, ma prova ogni giorno a misurarsi con ciò che cambia. Il tema scelto, "Identità artigiane", ha rappresentato il filo conduttore dell'incontro. Un'identità che non è rimasta confinata alla dimensione della tradizione, ma è stata raccontata attraverso le esperienze di imprese, giovani, territori e competenze che stanno dando una forma nuova al modo di fare impresa.

Ed è proprio questo il filo che ha attraversato l'incontro: capire come si possa continuare a essere artigiani in un tempo nel quale cambiano gli strumenti, i mercati, le tecnologie e persino il modo di stare sul lavoro.

L'intervento di **Nicolò Andreula** (L'algoritmo e la bottega: tradizione senza nostalgia?) ha toccato uno dei temi più attuali per le piccole imprese: il rapporto con la trasformazione digitale e con l'intelligenza artificiale, non per contrapporre tecnologia e creatività umana, ma per capire come possano convivere. Insomma: cambiano gli strumenti, ma non necessariamente cambia lo sguardo dell'artigiano, perché innovare non significa smettere di essere ciò che si è.

Le testimonianze delle imprese hanno dato concretezza a questo ragionamento. Dalla Calzoleria Marini di Lecce, esempio di passaggio generazionale e di rinnovamento di un mestiere antico, alla Pasta Centuori di Foggia, dove un giovane imprenditore ha scelto di ripartire dalla tradizione agroalimentare pugliese utilizzando anche strumenti digitali per la tracciabilità. E ancora l'innovazione applicata alla medicina con Ortopedia 3D di Acquaviva delle Fonti, la ceramica come presidio culturale e territoriale con D'Aniello Tradizioni e Space Clay di Terlizzi, la formazione e la sostenibilità nel percorso di NanaLeo CloTherapy, fino all'esperienza della rete Terre Laertine, in cui impresa, territorio e comunità si incontrano attorno alla valorizzazione del Pane di Laterza. Storie diverse, attività diverse, territori diversi. Ma con un elemento comune: nessuna di queste imprese vive guardando al passato.

L'artigianato pugliese non è una realtà ferma, legata esclusivamente alla conservazione del saper fare. È un sistema che sperimenta, studia, investe, forma giovani, utilizza nuove tecnologie e prova a costruire nuovi mercati senza perdere il rapporto con il proprio territorio.

Accanto alle testimonianze delle imprese, la giornata ha avuto

un importante momento di confronto istituzionale, con la partecipazione di **Antonio Decaro**, presidente della Regione Puglia, **Eugenio Di Sciascio**, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia; **Vito Leccese**, sindaco della Città di Bari; **Luciana Di Bisceglie**, presidente della Camera di Commercio di Bari; **Ugo Patroni Griffi**, ordinario di Diritto Commerciale dell'Università degli Studi di Bari. La presenza del presidente nazionale di Confartigianato Imprese **Marco Granelli** ha dato al confronto anche una dimensione nazionale, riportando al centro il ruolo delle imprese artigiane all'interno delle trasformazioni economiche in corso.

A chiudere la giornata, la consegna del Manifesto delle Identità Artigiane di Puglia, con dieci impegni dedicati a imprese, mestieri, competenze e comunità. Un passaggio simbolico, ma anche molto concreto, perché racconta l'idea di un artigianato che vuole conti-



nuare a essere protagonista dello sviluppo regionale.

Alla fine resta una convinzione: parlare oggi di artigianato significa parlare di futuro. Un futuro nel quale potranno convivere una mente che crea e una tecnologia che amplia le possibilità; una tradizione capace di rinnovarsi e giovani che scelgono di raccogliere un'eredità per trasformarla; imprese che producono e territori che, attraverso quelle imprese, continuano a riconoscersi.

Forse è proprio questa la forma più attuale del valore artigiano: non difendere ciò che è stato, ma avere abbastanza consapevolezza della propria identità da poter cambiare senza perderla.

Umberto A. Castellano



Artigiani in Fiera, il valore di essere impresa

La Fiera del Levante è da sempre una vetrina dell'economia del territorio, ma anche un luogo nel quale imprese, istituzioni e persone si incontrano. È con questo spirito che Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi ha partecipato all'89ª Campionaria Internazionale, dal 19 al 27 settembre 2026, trasformando la propria presenza in Fiera in un'occasione per raccontare l'artigianato contemporaneo.

Ed è qui che la presenza in Fiera del Levante ha incontrato la campagna "IO SONO ARTIGIANO".

Una campagna per raccontare l'impresa che c'è dietro il mestiere

"Non solo chi produce arte, ma chi ha l'arte di fare impresa". È il messaggio scelto da Confartigianato Bari-BAT-Brindisi per restituire alla parola artigiano un significato capace di rappresentare il presente.

L'artigianato continua a vivere di competenze, esperienza, qualità e saper fare, ma dietro ogni attività c'è anche un imprenditore chiamato a prendere decisioni, organizzare il lavoro, sostenere costi, coordinare collaboratori, confrontarsi con i clienti, investire e affrontare un mercato in trasformazione. È arte di fare impresa.

Dal 21 al 25 settembre lo stand di Confartigianato ha ospitato il ciclo di interviste "IO SONO ARTIGIANO", cinque giornate dedicate a imprese e protagonisti del territorio.



Cinque giorni, tanti modi di essere artigiani

Il viaggio è partito dalle imprese, con **Gian-ni Turitto**, founder e general manager di Italian Horsebox; **Angelo Scamarcia**, Punto Gomme Autoservice e presidente della categoria Meccatronici-Gommisti; **Giulia Petronella**, founder e designer di WOO Raincoats; e **Gaetano Tomeo**, hair stylist e founder di Gaetano Tomeo Hair Spa.

Esperienze diverse che mostrano quanto sia ampio oggi il perimetro dell'artigianato. Dalla manifattura ai servizi, dalla moda all'autoriparazione e all'acconciatura, cambia il mestiere, ma resta centrale la capacità di trasformare competenze e idee in un progetto imprenditoriale.

Il racconto ha coinvolto anche **Francesca Di Done**, presidente del Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Puglia, e **Francesco Sgherza**, presidente di Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi, insieme a **Giuseppe Grossi**, amministratore unico di SAP Srl, e **Alina Liccione**, conduttrice di "Fatti ad Arte".

Uno spazio particolare è stato riservato al rapporto tra produzioni, territorio e accoglienza. **Angelantonio Tafuno**, del Caseificio Stella Dicecca, ha portato in Fiera il valore del saper fare legato alla produzione alimentare, mentre **Leonardo De Gio-sa**, di Food Inn Lab, e **Daniele Goretti**, di My English School Bari, hanno raccontato l'esperienza di Puglia Food Experience.

Artigianato significa anche innovazione

Nel corso delle interviste è emerso con chiarezza un altro elemento: parlare oggi di artigianato significa parlare di innovazione. Il confronto con **Gianluca Fusillo** di EIT Manufacturing South e **Tania Spagnolo** ha approfondito il rapporto tra competenze, creatività, tecnologia e impresa.

Per una piccola impresa innovare non significa abbandonare ciò che è stata, ma trovare strumenti nuovi per valorizzare competenze, raggiungere altri mercati e diventare più competitiva. Tradizione e innovazione non sono due estremi tra i quali scegliere, ma parti della stessa storia imprenditoriale.

Anche Puglia Artigiana si racconta

L'ultima giornata ha portato nello stand anche Puglia Artigiana. Con **Marco Natillo**, vice direttore di Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi e direttore della rivista, e **Davide Russo**, social media



strategist di Allaseconda, il confronto si è concentrato sull'evoluzione della pubblicazione, sulla nuova linea editoriale e sulla scelta di affidare anche alle illustrazioni di copertina il compito di costruire un'identità visiva riconoscibile. Un percorso coerente con "IO SONO ARTIGIANO": cambiare il racconto per rappresentare meglio la trasformazione.

La Fiera come luogo di racconto

Alla fine, "Artigiani in Fiera" ha restituito un'immagine plurale dell'artigianato. Convivono mestieri antichi e professioni nuove, attività familiari e aziende strutturate, imprese radicate nel territorio e altre rivolte ai mercati internazionali.

A unirle è una cultura del fare che oggi non può essere separata dalla cultura d'impresa. La presenza di Confartigianato in Fiera non è stata soltanto l'occasione per mostrare ciò che gli artigiani producono, ma per raccontare chi sono, come lavorano, quali sfide affrontano e quale futuro stanno costruendo.

È questo il significato che la campagna "IO SONO ARTIGIANO" ha portato dentro "Artigiani in Fiera". Perché dietro ogni prodotto, servizio e mestiere c'è qualcuno che ogni mattina apre la propria attività, prende decisioni, affronta rischi e costruisce valore.

Non solo chi produce arte, ma chi ha l'arte di fare impresa.

Alessandra Eracleo

“Io sono Artigiano”: l'arte di fare impresa

Francesco Sgherza racconta il significato della presenza di Confartigianato alla Fiera del Levante e la nuova narrazione dell'impresa artigiana

Presidente, qual è stato il senso della presenza di Confartigianato alla Fiera del Levante?

La Fiera del Levante rappresenta da sempre un luogo importante di incontro tra imprese, istituzioni e territorio. Per noi esserci significa soprattutto dare visibilità al mondo dell'artigianato e della piccola impresa, raccontando non soltanto ciò che produce, ma il ruolo economico e sociale che svolge ogni giorno. Abbiamo voluto portare in Fiera le storie, le competenze e soprattutto le persone che fanno impresa nei nostri territori.

È proprio da questa idea che nasce la campagna “Io sono Artigiano”?

Esattamente. Con “Io sono Artigiano” vogliamo affermare con forza un'identità. Per troppo tempo l'artigiano è stato raccontato soltanto come custode della tradizione e del saper fare manuale. Tutto questo rimane un valore enorme, ma oggi essere artigiano significa anche essere imprenditore: investire, innovare, utilizzare nuove tecnologie, creare occupazione, confrontarsi con i mercati e assumersi ogni giorno il rischio d'impresa.

Quindi l'obiettivo è anche cambiare la percezione dell'artigiano?

Sì. Vogliamo superare alcuni stereotipi. L'artigianato non appartiene al passato: è una componente fondamentale dell'economia contemporanea. Nelle nostre imprese convivono tradizione e innovazione, competenze antiche e strumenti digitali, capacità manuale e organizzazione imprenditoriale. Per questo diciamo che artigiano non è soltanto chi produce arte, ma anche chi possiede l'arte di fare impresa.

In Fiera avete scelto di dare direttamente voce agli imprenditori. Perché?

Perché crediamo che il modo migliore per raccontare l'artigianato sia far parlare chi lo vive ogni giorno. Con le interviste di “Io sono Artigiano” abbiamo messo al centro gli imprenditori, i loro percorsi, le difficoltà affrontate, le innovazioni introdotte e le prospettive per il futuro. Dietro ogni impresa ci sono una storia, delle scelte e una grande quantità di competenze che meritano di essere conosciute.

Qual è, quindi, il messaggio che Confartigianato ha lanciato da questa Fiera?

Il messaggio è molto semplice: dobbiamo tornare a riconoscere il valore dell'impresa artigiana. Significa riconoscere il valore del lavoro, delle competenze, della capacità di creare ricchezza e occupazione sul territorio. Confartigianato vuole accompagnare queste imprese nelle sfide dell'innovazione, della formazione, dell'accesso ai mercati e della crescita, ma vuole anche contribuire a costruire una nuova narrazione dell'artigianato. Una narrazione orgogliosa, contemporanea e soprattutto capace di guardare al futuro.

A cura della Redazione

Francesco Sgherza premiato con la Caravella d'Oro

Il 21 settembre la Camera di Commercio di Bari ha ospitato la quarta edizione del **Premio Caravella d'Oro “Sandro Ambrosi”**, appuntamento dedicato al dialogo tra imprese, istituzioni e associazioni di categoria e alla promozione dell'internazionalizzazione del sistema produttivo locale.

Nel corso della serata, alla quale hanno partecipato consiglieri camerali, rappresentanti delle associazioni di categoria e delle Istituzioni, è stato premiato anche **Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi e componente del Consiglio della Camera di Commercio di Bari**.

Il riconoscimento, dedicato alla memoria di Sandro Ambrosi, valorizza l'impegno delle rappresentanze economiche del territorio e il ruolo svolto nel sostenere la crescita e la competitività delle imprese.

La partecipazione e il riconoscimento attribuito al presidente Sgherza testimoniano il contributo di **Confartigianato Bari-BAT-Brindisi** alla costruzione di una rete sempre più solida tra sistema associativo, istituzioni e mondo imprenditoriale, anche nella prospettiva di favorire nuove opportunità sui mercati internazionali.



DAL 7 APRILE 2026

PUBBLICITÀ E ARTIGIANATO

Indicazioni operative per usare
correttamente i riferimenti
all'artigianato nella promozione
di prodotti e servizi

PRIMA REGOLA

Puoi promuovere prodotti o servizi come
“artigianali” solo se l'impresa è iscritta
all'Albo delle imprese artigiane o,
dove soppresso, alla sezione
speciale del Registro imprese.

*Prodotto
artigianale*



WWW.CONFARTIGIANATO.IT

PUBBLICITÀ E ARTIGIANATO*

Il 7 aprile 2026 segna una svolta per migliaia di imprese e milioni di consumatori. Grazie all'azione di Confartigianato, i termini «artigianato» e «artigianale» non potranno più essere usati in modo improprio.

La Legge annuale per le PMI riserva queste denominazioni alle imprese iscritte all'Albo artigiani e prevede sanzioni fino all'1% del fatturato, con un minimo di 25.000 euro.

Si colma così una lacuna normativa durata decenni. Da oggi la regola è chiara: solo l'impresa che possiede la qualifica artigiana può definirsi tale.

Quindi, se vuoi vendere prodotti o servizi pubblicizzandoli come artigianali devi seguire queste nuove regole.



*Opuscolo realizzato tenendo conto delle FAQ pubblicate dal MIMIT.

Verifica la tua iscrizione all'Albo



Puoi usare riferimenti all'artigianato solo se la tua impresa è iscritta all'Albo delle imprese artigiane.



Se nella tua regione l'Albo è stato soppresso (Campania, Lombardia, Piemonte, Toscana e Provincia autonoma di Bolzano) verifica l'iscrizione alla sezione speciale del Registro imprese.



Il divieto deve ritenersi esteso anche a titolari di partita IVA e hobbisti che operano occasionalmente.

Se non sei iscritto all'Albo



Puoi pubblicizzare come "artigianali" prodotti di imprese artigiane, purché tu ne dimostri la provenienza.



Puoi pubblicizzare come "artigianali" componenti o ingredienti presenti nel tuo prodotto solo se forniti da un'impresa artigiana, ma senza definire artigianale l'intero prodotto.



Puoi utilizzare termini alternativi: fatto a mano, realizzato con manualità, di produzione propria, di qualità, tradizionale, sartoriale, su misura, fatto ad arte.



Puoi partecipare a manifestazioni, fiere o eventi "artigiani" se vendi prodotti di imprese artigiane.

Attenzione alla pubblicità ingannevole



La promozione comprende ogni forma di comunicazione commerciale.



Pubblicità e materiali promozionali



Packaging e confezioni



Etichettatura



Siti internet, e-commerce e social



ATTENZIONE

Evita messaggi che possano far credere al consumatore che l'azienda abbia la qualifica artigiana se non è così.



ESEMPIO

Un bar con laboratorio di gelateria non iscritto all'Albo non può definire il gelato "artigianale". Può parlare di prodotto "di produzione propria" o "di qualità".

Estero, settori speciali e sanzioni



Fuori dall'Italia il divieto non si applica, ma restano vietati i messaggi ingannevoli.



Per prodotti disciplinati da norme di settore, come la birra artigianale, continuano a valere i requisiti della normativa specifica.



Per produzioni tutelate, come il Vetro di Murano o i Merletti di Burano, restano validi i disciplinari di produzione.



Scorte di magazzino ed etichette con riferimenti all'artigianato prodotti prima dell'11 marzo 2026 possono essere venduti fino a esaurimento.



SANZIONI

1% del fatturato dell'impresa e comunque non meno di

25.000 euro

per ciascuna violazione. Le sanzioni sono gestite dalle autorità regionali.



Dal Sistema Imprese

IMPRESE E LEGALITÀ

Protocollo di Legalità, uno strumento per rafforzare affidabilità e trasparenza

Rafforzare la prevenzione delle infiltrazioni criminali nel sistema produttivo e sostenere le imprese che operano secondo principi di trasparenza, correttezza e concorrenza leale. È questo l'obiettivo del Protocollo di Legalità sottoscritto a livello nazionale da Confartigianato Imprese con il Ministero dell'Interno.

L'adesione è volontaria e consente di estendere le verifiche antimafia anche ai rapporti contrattuali tra soggetti privati, offrendo alle imprese uno strumento ulteriore per ridurre i rischi nei rapporti commerciali e costruire relazioni più sicure con fornitori, partner e committenti. Il Protocollo non rappresenta quindi un nuovo adempimento, ma un'opportunità per qualificare l'attività dell'impresa e rafforzarne la reputazione sul mercato.

Un aspetto particolarmente interessante riguarda il collegamento con il Rating di Legalità dell'AGCM. I due strumenti restano distinti, ma il nuovo Regolamento sul Rating riconosce tra i requisiti premiali proprio l'adesione volontaria a Protocolli o Intese di Legalità sottoscritti dal Ministero dell'Interno o dalle Prefetture con le associazioni imprenditoriali. Per le imprese con fatturato di almeno 2 milioni di euro, l'adesione può quindi concorrere all'incremento del punteggio del Rating; per le imprese di dimensioni inferiori mantiene comunque un proprio valore, consentendo di dimostrare l'adozione di presidi strutturati contro i fenomeni di illegalità.

Confartigianato accompagnerà le imprese interessate nel percorso di adesione, con l'obiettivo di diffondere strumenti concreti di tutela e rafforzare un'economia fondata su legalità e responsabilità.

Per informazioni e adesioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Categorie di Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi scrivendo a categorie@confartigianatobari.it

LAVORO

Previdenza complementare, nuove regole per le assunzioni

Dal 1° luglio 2026 cambiano le regole sulla previdenza complementare per i dipendenti del settore privato. La Legge di Bilancio ha introdotto un nuovo meccanismo di adesione automatica che comporta specifici adempimenti per le imprese già al momento dell'assunzione.

Per i lavoratori alla prima assunzione, esclusi i domestici, il datore deve fornire un'informativa sul fondo pensione di riferimento e sulle alternative disponibili. Il dipendente ha 60 giorni per rinunciare all'automatismo, scegliere un'altra forma pensionistica o mantenere il TFR secondo il regime ordinario; in assenza di scelta, il TFR maturando confluisce nella forma individuata dal contratto applicato.

Le nuove procedure interessano anche chi viene assunto dopo il 30 giugno 2026 ed ha precedenti rapporti di lavoro: l'impresa deve acquisire una dichiarazione sulla precedente adesione alla previdenza complementare e sulla destinazione del TFR. Se il lavoratore risulta già iscritto a un fondo, dispone anch'egli di 60 giorni per indicare la forma alla quale destinare il TFR maturando.

La COVIP ha chiarito che l'automatismo non opera per i contratti a tempo determinato di durata inferiore a 60 giorni né quando il rapporto termina prima della scadenza del periodo concesso per la scelta. I versamenti derivanti dall'adesione automatica decorrono dal mese successivo alla scadenza dei 60 giorni.

Dal 2026 sale inoltre a 5.300 euro il limite annuo di deducibilità dei contributi alla previdenza complementare. Dal 31 ottobre vengono meno anche alcuni limiti alla portabilità del TFR maturando e dell'eventuale contributo datoriale in caso di trasferimento della posizione.

Per le aziende diventa quindi essenziale aggiornare le procedure di assunzione, assicurando una corretta informazione e una puntuale gestione delle scelte del lavoratore.

AUTOTRASPORTO

Confartigianato Trasporti, dall'Assemblea nazionale risposte su caro gasolio e investimenti

Caro carburanti, ristori, rinnovo del parco veicolare e regole europee sui tempi di guida e riposo sono stati tra i temi centrali dell'Assemblea nazionale 2026 di Confartigianato Trasporti, svoltasi il 19 settembre a Roma con il titolo "Guidare il cambiamento. L'autotrasporto del futuro".

Particolare attenzione è stata dedicata al bonus gasolio. La piattaforma per le spese sostenute da marzo ad agosto si è chiusa il 20 settembre; per settembre e ottobre è prevista una nuova finestra. Il presidente **Claudio Riva** ha chiesto tempi certi e misure mirate per sostenere la liquidità delle imprese.

Il viceministro **Edoardo Rixi** ha indicato nel 20 ottobre la data prevista per l'avvio delle erogazioni, con una capacità di circa 2.000 imprese al giorno su oltre 80 mila domande. È stata inoltre avanzata al MEF la richiesta di consentire l'utilizzo in compensazione dei crediti almeno fino a marzo 2027.

Sul fronte delle risorse, il credito d'imposta è stato progressivamente rifinanziato fino a superare complessivamente i 430 milioni di euro. **Rixi** ha espresso netta contrarietà all'ipotesi di un taglio generalizzato delle accise, orientando il confronto verso misure mirate alle imprese più esposte agli aumenti del carburante.

Tra gli altri dossier affrontati, lo sblocco dei 590 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare 2027-2031, l'insediamento della nuova Consulta dell'autotrasporto e la richiesta italiana di una revisione delle norme europee sui tempi di guida e riposo.

IMPIANTI

Manutentori antincendio, disciplina transitoria fino al 31 marzo 2027

È stata introdotta una disciplina transitoria per la qualificazione dei tecnici manutentori antincendio, prevista dal D.M. 1° settembre 2021, con l'obiettivo di evitare interruzioni dell'attività nella fase di avvio del nuovo sistema di qualificazione.

La misura, fortemente sollecitata da Confartigianato Imprese, consente ai tecnici che entro il 25 settembre 2026 abbiano presentato regolare istanza per la valutazione dei requisiti di continuare a svolgere gli interventi di manutenzione e i controlli sugli impianti, sulle attrezzature e sugli altri sistemi di sicurezza antincendio ricompresi nelle tipologie oggetto della domanda, fino alla conclusione della procedura di valutazione e comunque non oltre il 31 marzo 2027.

Un chiarimento operativo particolarmente importante è arrivato anche dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Per le domande presentate entro il termine del 25 settembre, infatti, l'assenza del pre-accordo con il soggetto formatore o con la sede d'esame non ha impedito l'invio dell'istanza attraverso il portale "Corpo Digitale - Abilitazione Tecnici Manutentori Qualificati".

In questi casi è stato possibile allegare una dichiarazione con la quale il candidato si impegna a produrre successivamente il pre-accordo, integrando la documentazione nel corso dell'istruttoria.

La disciplina transitoria risponde alle richieste avanzate dalle Confederazioni artigiane per tutelare tecnici e imprese che hanno avviato regolarmente il percorso di qualificazione, evitando che i ritardi legati alle procedure di valutazione possano determinare uno stop alle attività di manutenzione e controllo.

Per le imprese interessate si apre ora la fase di completamento dell'iter, con la possibilità di proseguire l'attività entro i limiti e i tempi previsti dalla disciplina transitoria.

ORAFI

Progettare il gioiello in 3D: corso base RhinoProJewelry 8.0

Un percorso formativo dedicato a designer, creativi, modellisti e operatori del settore orafa che vogliono acquisire le competenze fondamentali della progettazione CAD 3D applicata a gioielleria e oreficeria. È questo l'obiettivo del corso base "RhinoProJewelry 8.0", incentrato sull'utilizzo di Rhinoceros 8.0 per Windows e sulla sua applicazione alle diverse fasi di sviluppo del prodotto.

Attraverso un approccio prevalentemente pratico, i partecipanti impareranno a progettare anelli, pendenti, orecchini, catene e semilavorati, lavorando su curve, superfici e solidi e approfondendo il passaggio dal modello CAD alla stampa 3D. Il programma introduce anche la modellazione SubD, particolarmente indicata per creare forme organiche, morbide e complesse, avvicinando la progettazione digitale ai processi tipici della modellazione e della scultura tradizionale dell'orafa.

Il corso ha una durata complessiva di 40 ore, articolate in 10 lezioni online da quattro ore, ed è tenuto da formatori certificati McNeel con esperienza nella modellazione 3D per il settore orafa. Ogni incontro prevede esercitazioni guidate e attività da svolgere autonomamente tra una lezione e l'altra, con l'obiettivo di rendere i partecipanti operativi fin dalle prime fasi del percorso.

Per gli allievi che completeranno con profitto le esercitazioni previste sarà rilasciato un attestato McNeel, a certificazione del livello di modellazione 3D raggiunto. Un'opportunità per accompagnare le imprese dell'oreficeria verso strumenti digitali sempre più integrati con creatività, artigianalità e produzione.

Gli interessati possono contattare l'Ufficio Categorie di Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi all'indirizzo: categorie@confartigianatobari.it

IMPIANTI

Energie rinnovabili, nuovi adempimenti SUER

Nuovi adempimenti amministrativi per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Il D.M. 15 luglio 2026, n. 223 ha introdotto la procedura di comunicazione allo Sportello Unico per le Energie Rinnovabili (SUER) attraverso il Modello Unico Parte III, con possibili ricadute anche sulle imprese installatrici chiamate, in alcuni casi, a trasmettere la documentazione per conto del titolare o del responsabile dell'impianto.

Particolare attenzione riguarda gli impianti già entrati in esercizio prima della disponibilità del nuovo modello. Il decreto prevede infatti un periodo transitorio di sei mesi per gli impianti soggetti al regime di attività libera previsto dall'articolo 7 del D.lgs. 190/2024. Poiché il Modello Unico Parte III è disponibile sulla piattaforma SUER dal 1° agosto 2026, resta però da chiarire ufficialmente la corretta decorrenza del periodo transitorio e il relativo termine.

Confartigianato Impianti evidenzia inoltre la necessità di definire con precisione quali impianti pregressi rientrino effettivamente nella nuova disciplina, evitando di considerare automaticamente ricompresi tutti quelli entrati in esercizio dal 30 dicembre 2024. Il tema assume particolare rilievo per il numero elevato di impianti fotovoltaici residenziali già realizzati e, a vario titolo, interessati da misure di incentivazione.

I dubbi interpretativi sono stati sottoposti da Confartigianato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, anche insieme alle altre organizzazioni di categoria. In attesa dei chiarimenti ufficiali, l'indicazione è di evitare interpretazioni estensive e attenersi alle istruzioni che saranno formalmente fornite dalle amministrazioni competenti.

AUTORIPARAZIONE

Impianti GPL e metano, nuove regole per officine e installatori

Novità importanti per le officine che operano su impianti GPL, GNC e GNL. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato

il decreto 24 luglio 2026, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 16 settembre, che riordina in un unico quadro le norme tecniche relative a omologazione, immatricolazione e visite periodiche degli impianti a gas installati sui veicoli.

Il provvedimento distingue in particolare tra trasformazione aftermarket di veicoli benzina o diesel e manutenzione dei veicoli nati a gas. Nel primo caso l'officina dovrà essere autorizzata dal produttore del kit, che ne comunicherà il nominativo alla Motorizzazione; per le vetture nate a metano, invece, la sostituzione dei serbatoi potrà avvenire tramite il circuito SFBM senza più richiedere il nulla osta cartaceo della casa automobilistica.

Dal 1° ottobre 2026 entrano in vigore alcune delle principali semplificazioni amministrative. Per l'installazione dei nuovi impianti aftermarket, la sostituzione periodica delle bombole GPL e GNC e lo smontaggio dell'impianto non sarà più necessario il collaudo presso la Motorizzazione: l'officina rilascerà la dichiarazione di installazione a regola d'arte, sulla base della quale potrà essere aggiornato il documento di circolazione.

A fronte dello snellimento burocratico aumentano però le responsabilità tecniche delle officine. Per operare sarà richiesta l'abilitazione alla meccatronica, la firma depositata presso la Motorizzazione, il possesso delle attrezzature previste dalla norma UNI 11832-1:2021 e personale in possesso delle certificazioni o qualifiche indicate dal decreto. Dal 16 settembre 2028 diventeranno inoltre vincolanti i nuovi requisiti formativi previsti per i tecnici.

Il decreto definisce anche nuove procedure per le prove di tenuta degli impianti e conferma le scadenze per la riqualificazione dei serbatoi: 10 anni per il GPL, 5 anni per i serbatoi GNC nazionali, 4 anni per quelli conformi al regolamento ONU 110 e 10 anni per il GNL.

Per le imprese del comparto si apre quindi una fase di semplificazione delle procedure, accompagnata da maggiori obblighi di qualificazione, controllo e documentazione, con controlli a campione della Motorizzazione sulla conformità delle installazioni.

Airbag Takata, stop alla revisione per i veicoli non richiamati

Dal 15 settembre 2026 è operativo il blocco informatico che impedisce la revisione dei veicoli interessati dalle campagne di richiamo per gli airbag Takata e non ancora sottoposti all'intervento previsto dal costruttore.

La misura, prevista dal decreto interdirigenziale n. 229 del 2 luglio 2026, riguarda i veicoli i cui numeri di telaio risultano negli elenchi trasmessi dalle case automobilistiche alla Motorizzazione. In presenza di un richiamo non eseguito, il sistema impedisce automaticamente al centro di controllo di procedere.

Il blocco resta attivo fino alla comunicazione dell'avvenuto intervento da parte del costruttore. Il chiarimento arriva anche a seguito dell'intervento di Confartigianato Autoriparazione, che aveva chiesto indicazioni precise sulle responsabilità di ispettori e centri di controllo.

La Motorizzazione ha inoltre richiamato il rispetto delle disposizioni sulla tracciabilità dei trasferimenti di proprietà e sugli obblighi di cooperazione e monitoraggio.

Parabrezza danneggiati, nuovi criteri per revisioni e controlli

Nuove indicazioni per la valutazione dei parabrezza parzialmente danneggiati. Con una nota del 17 settembre 2026, la Direzione Generale per la Motorizzazione ha chiarito i criteri da applicare in sede di revisione e nei controlli su strada.

Graffi, colorimenti o altri difetti nell'area di pulitura dei tergicristalli che compromettono la visibilità possono comportare l'esito "Ripetere" o "Sospeso dalla circolazione".

Una scheggiatura può invece essere compatibile con l'esito "Regolare" solo se rispetta contemporaneamente i limiti dimensionali previsti, si trova in posizione marginale rispetto ai bordi o montanti, non interferisce con la visuale del conducente ed è stata riparata mediante cristallizzazione o polimerizzazione della resina.

Il mancato rispetto anche di una sola condizione comporta la sostituzione del parabrezza per superare la revisione. L'utente dovrà inoltre conservare ed esibire la certificazione di corretta riparazione rilasciata da un soggetto autorizzato.

Giuseppe Ungaro

Level Up! Il corso formativo che ti insegna a gestire meglio l'impresa

Ci sono momenti in cui, per un'impresa, andare avanti non significa semplicemente lavorare di più. Significa soprattutto fermarsi a capire dove si è arrivati, quali sono le proprie debolezze e quali strumenti servono per affrontare il passo successivo.

È da questa considerazione che nasce **Level Up: Booster per la competitività e il management delle micro e piccole imprese**, il nuovo corso di Alta Formazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro realizzato in collaborazione con Confartigianato Imprese Puglia. Il percorso, che prenderà il via nel mese di ottobre, raccoglie l'esperienza maturata con il progetto pilota "Strumenti e Metodi per il Management dell'Impresa Artigiana e della Piccola Impresa", realizzato lo scorso anno, e prova a fare un passo ulteriore. Non si tratta soltanto di aggiungere conoscenze, ma di lavorare su alcuni aspetti che nella gestione quotidiana di una piccola impresa diventano sempre più importanti.

Il programma si concentra infatti su tre aree: **controllo di gestione e finanza strategica, marketing e growth per la micro-impresa, impresa attrattiva e**

people management. Tre ambiti diversi, ma strettamente collegati. Perché saper interpretare i numeri della propria azienda serve a prendere decisioni più consapevoli, così come comprendere il mercato e saper gestire le persone è ormai parte integrante del lavoro di chi guida un'impresa.

È un cambiamento che riguarda in modo particolare il mondo artigiano. Chi ogni giorno porta avanti una micro o piccola impresa si trova spesso a ricoprire molti ruoli contemporaneamente: conosce il proprio mestiere, segue i clienti, si occupa dei fornitori, prende decisioni sugli investimenti e, quando l'azienda cresce, deve imparare anche a coordinare altre persone. **La dimensione dell'impresa non riduce la complessità delle decisioni.** In alcuni casi, anzi, la rende ancora più evidente.

Da qui l'idea di un percorso che abbia un'impostazione concreta e che possa essere riportato direttamente dentro l'azienda. Level Up prevede 70 ore di didattica frontale in presenza, affiancate da attività laboratoriali e didattica assistita, con le lezioni organizzate il venerdì pomeriggio e il sabato mattina.

Anche la scelta dei destinatari segue que-

sta impostazione. Il 70% dei posti è riservato a imprenditori e imprenditrici, giovani coinvolti nelle imprese familiari e persone che stanno già vivendo, o si preparano a vivere, un percorso di passaggio generazionale all'interno dell'azienda. L'obiettivo è mettere insieme esperienze e generazioni diverse, partendo da chi l'impresa la conosce già dall'interno.

È forse questo uno degli aspetti più interessanti del progetto. La formazione, quando riguarda le imprese, rischia di rimanere astratta se non riesce a confrontarsi con i problemi reali. **Per una piccola azienda, invece, parlare di bilancio, organizzazione, mercato o gestione delle persone significa parlare di decisioni che devono essere prese ogni giorno.**

Level Up nasce proprio con l'ambizione di rafforzare le competenze manageriali di chi guida una micro o piccola impresa senza perdere di vista la concretezza del lavoro. Non sostituire l'esperienza, quindi, ma aggiungere strumenti alla competenza costruita in anni di attività. Perché anche l'impresa artigiana cambia. E imparare a governare questo cambiamento è ormai una parte del mestiere.

Claudio Mandrillo

Confartigianato Imprese PUGLIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

CORSO DI ALTA FORMAZIONE
Anno accademico 2026/2027

LEVEL UP ↑

Booster per la competitività e il management delle micro e piccole imprese

Competenze concrete per far crescere la tua impresa

Le lezioni si terranno il venerdì pomeriggio e il sabato mattina

Il cassetto fiscale si rinnova: al via i nuovi servizi digitali

Il Cassetto fiscale è il servizio dell'Agenzia delle Entrate che consente a cittadini, professionisti e imprese di consultare online la propria posizione fiscale tramite l'area riservata. Al suo interno sono disponibili, tra l'altro:

- le dichiarazioni fiscali presentate;
- i versamenti effettuati (F24);
- i dati catastali;
- le certificazioni uniche;
- le fatture elettroniche (nei limiti previsti);
- le comunicazioni dell'Amministrazione finanziaria;
- i rimborsi e gli altri dati di interesse tributario.

L'obiettivo è offrire un punto unico di consultazione della documentazione fiscale del contribuente.

Le novità del provvedimento del 16 luglio 2026

Il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 16 luglio 2026 rappresenta un ulteriore passo nel rafforzamento del contenuto informativo del Cassetto fiscale, previsto dalla riforma fiscale (art. 23 del D.Lgs. n. 1/2024).

Le principali innovazioni sono:

1. nuova sezione "L'Agenzia scrive"
 - viene introdotta una sezione dedicata nella quale il contribuente può consultare gli atti predisposti dall'Agenzia delle Entrate;
 - gli atti sono firmati digitalmente e protocollati, garantendone autenticità e integrità;
2. consultazione di nuovi atti tributari;

tra i documenti resi disponibili figurano:

 - gli avvisi di liquidazione;
 - gli avvisi di accertamento parziale automatizzato (art. 41-bis del DPR n. 600/1973);
 - provvedimenti di autotutela, sia totale sia parziale, collegati a tali atti;
3. monitoraggio dello stato del procedimento;

il contribuente può seguire l'evoluzione dell'iter amministrativo direttamente dal Cassetto fiscale, migliorando trasparenza e tracciabilità del procedimento;
4. maggiore trasparenza e compliance;

l'obiettivo della riforma è:

 - favorire il corretto adempimento degli obblighi tributari;
 - migliorare il dialogo tra contribuente e Amministrazione finanziaria;
 - ridurre tempi e necessità di comunicazioni cartacee;
 - rendere disponibili servizi digitali sempre più completi;
5. ulteriori sviluppi;

il provvedimento precisa che, con successivi atti dell'Agenzia, saranno progressivamente pubblicate nel Cassetto fiscale ulteriori tipologie di documenti, ampliando ancora i contenuti consultabili.

Scadenze

OTTOBRE 2026

VENERDÌ 16

IVA

- Versamento dell'imposta relativa al mese di settembre

INPS

- Versamento dei contributi relativi al mese di settembre

IMPOSTE DIRETTE

- Ritenute d'acconto operate sul lavoro autonomo e sulle provvigioni del mese precedente
- Ritenute alla fonte operate sul lavoro dipendente nel mese precedente

ENTE BILATERALE

- Versamento del contributo EBNA

LUNEDÌ 26

IVA OPERAZIONI INTRACOMUNITARIE

- Presentazione degli elenchi Intrastat per il mese di settembre e III trimestre 2026

NOVEMBRE 2026

LUNEDÌ 2

CASSA EDILE

- Ultimo giorno utile per pagare i contributi relativi al mese di settembre

MODELLO UNICO/IRAP 2026

- Termine per l'invio telematico del modello Unico/Irap 2026 per l'anno d'imposta 2025

MODELLO 770/2026

- Termine per l'invio telematico del modello 770/2026 relativo all'anno d'imposta 2025

LUNEDÌ 16

IVA

- Versamento dell'imposta relativa al mese di ottobre

INPS

- Versamento dei contributi relativi al mese di ottobre
- Versamento della III rata 2026 dei contributi IVS artigiani e commercianti

IMPOSTE DIRETTE

- Ritenute d'acconto operate sul lavoro autonomo e sulle provvigioni del mese precedente
- Ritenute alla fonte operate sul lavoro dipendente nel mese precedente

ENTE BILATERALE

- Versamento del contributo EBNA

MERCOLEDÌ 25

IVA OPERAZIONI INTRACOMUNITARIE

- Presentazione degli elenchi Intrastat per il mese di ottobre 2026

LUNEDÌ 30

CASSA EDILE

- Ultimo giorno utile per pagare i contributi relativi al mese di ottobre

COMUNICAZIONE LIQUIDAZIONI PERIODICHE IVA

- Invio comunicazioni liquidazioni periodiche III trimestre 2026

IMPOSTA DI BOLLO SU F.E.

- Versamento imposta di bollo su fatture elettroniche III trimestre 2026

MODELLO UNICO/IRAP 2026

- Versamento relativo ai tributi e contributi IVS percentuali - secondo acconto 2026

R.D.T.

Collegamento con il provvedimento del 6 luglio 2026

Le novità del 16 luglio si affiancano a quelle introdotte dal provvedimento del 6 luglio 2026, che ha disciplinato l'acquisizione dei dati del Cassetto fiscale tramite API (Application Programming Interface), che consentono un dialogo diretto tra sistemi informatici dell'utente e dell'Agenzia delle Entrate, e servizi di interoperabilità, che consentono a contribuenti ed intermediari autorizzati di scaricare dati, atti e comunicazioni anche in forma massiva e strutturata. In questo modo il Cassetto fiscale evolve da semplice archivio documentale a piattaforma digitale integrata con i software gestionali.

Rossella De Toma

Riforma della disabilità e “Progetto di vita”

Il Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato è uno degli elementi centrali della riforma della disabilità in Italia.

La riforma distingue la valutazione di base, finalizzata al riconoscimento della condizione di disabilità e all'accesso alle prestazioni previste dalla normativa, dal Progetto di vita, che coordina in modo unitario e personalizzato i sostegni e gli interventi nei diversi ambiti della vita della persona.

La valutazione di base è il procedimento unitario volto ad accertare la condizione di disabilità e l'intensità dei sostegni necessari. Consente il riconoscimento delle prestazioni e delle agevolazioni previste, in presenza dei relativi requisiti, ma non sostituisce la presa in carico integrata necessaria a coordinare i sostegni sanitari, sociali, scolastici, lavorativi e abitativi.

Il Progetto di vita, disciplinato dal decreto legislativo n. 62/2024, pone invece al centro la persona, i suoi obiettivi, desideri e scelte. È un progetto individuale, personalizzato e partecipato che individua e coordina, in una visione unitaria, i sostegni formali e informali necessari nei diversi contesti di vita, superando una logica esclusivamente medico-assistenziale.

Dopo la valutazione di base, un'apposita unità di valutazione multidimensionale analizza, con la partecipazione della persona con disabilità, bisogni, desideri, aspettative, preferenze e contesti di vita. Vengono quindi definiti in modo coordinato gli interventi sanitari, sociali, scolastici, lavorativi, abitativi e di inclusione sociale necessari a favorire autonomia e partecipazione alla comunità. Il Progetto viene condiviso, viene individuato un referente per la sua attuazione ed è previsto il monitoraggio nel tempo.

Ad agosto 2026 l'INPS ha attivato il servizio telematico “SISDA - trasmissione istanze per il progetto di vita”, rivolto ai residenti nei territori interessati dalla sperimentazione. Con l'istanza, la persona con disabilità richiede e autorizza l'INPS a trasmettere all'ATS competente per il comune di residenza, o ad altro ente individuato dalla normativa regionale, il certificato definitivo, il questionario WHODAS e i dati di contatto. Successivamente sarà contattata dall'ATS per l'avvio del procedimento.

L'istanza può essere presentata dalla persona con disabilità; dal genitore, in caso di minore; oppure, se presenti, dal tutore, curatore o amministratore di sostegno, purché dotato dei poteri previsti dal decreto



di nomina e della delega SPID, CIE o CNS dell'interessato.

La sperimentazione è stata avviata progressivamente sul territorio nazionale. Dal 1° marzo 2026 interessa, tra le altre, anche la provincia di Brindisi, oltre a numerosi territori delle diverse regioni italiane.

Per presentare l'istanza è necessario possedere almeno uno dei requisiti previsti. Tra questi rientrano un certificato attestante la condizione di disabilità ai sensi del d.lgs. n. 62/2024 con invalidità civile superiore al 33%; specifiche condizioni di disabilità visiva o uditiva; necessità di sostegno almeno lieve ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 104/1992; per i minori, difficoltà persistenti a svolgere i compiti propri dell'età o determinate condizioni di ipoacusia; per gli ultrasessantasettenni,

difficoltà persistenti almeno di tipo lieve. In alternativa è ammessa una certificazione rilasciata ai sensi della legge n. 104/1992 prima della riforma, secondo quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del d.lgs. n. 62/2024.

Il possesso dei requisiti minimi è condizione necessaria per la presentazione dell'istanza. La definizione della stessa è di competenza dell'ATS ed è collegata agli esiti della valutazione multidimensionale.

In via transitoria, sono escluse dalla presentazione dell'istanza le persone anziane ultrasessantenni non autosufficienti identificabili, ai sensi della normativa richiamata, nei titolari di indennità di accompagnamento per invalidità civile o certezza assoluta.

Vito Serini

Assistenza domiciliare: a Bari servizi per anziani e persone con disabilità

Il Comune di Bari eroga servizi di Assistenza Domiciliare (SAD) e di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) in favore di persone anziane e con disabilità certificata, con l'obiettivo di favorire la permanenza nell'ambiente familiare e sociale, migliorare la qualità della vita e prevenire situazioni di isolamento sociale e di istituzionalizzazione, assicurando una gestione coordinata dell'assistenza sanitaria e sociale a tutela dei soggetti interessati.

Come indicato nel Disciplinare del Comune di Bari, le prestazioni si ispirano, in particolare, ai principi della Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone con disabilità, alla Legge Regionale n. 19/2006 e alle Linee guida regionali per la non autosufficienza. Tra gli obiettivi rivolti ai soggetti fragili residenti nel territorio comunale vi sono il miglioramento della qualità della vita dei destinatari dei

servizi, il sostegno concreto alle famiglie e il loro coinvolgimento nel percorso assistenziale.

Il SAD è destinato a persone con disabilità non autosufficienti o con ridotta autosufficienza, di età compresa tra 0 e 64 anni, in possesso del riconoscimento ai sensi della Legge n. 104/1992 e/o dell'invalidità civile, che non necessitano di assistenza sanitaria, nonché ad anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti che si trovino in condizioni di difficoltà economica o siano privi di familiari in grado di garantire loro l'assistenza necessaria. Le prestazioni SAD comprendono attività di cura della persona e dell'ambiente domestico, come la preparazione dei pasti, la cura del bucato, la spesa e le commissioni, l'accompagnamento per visite mediche e pratiche amministrative, oltre ad attività finalizzate alla socializzazione e al mantenimento dell'autonomia. La durata massima

prevista è di 24 mesi, al termine dei quali è possibile ripresentare l'istanza, con conseguente rivalutazione del bisogno assistenziale.

L'ADI è invece rivolta a persone anziane e con disabilità che necessitano di prestazioni integrate di natura sociale e sanitaria, come nel caso di patologie croniche, condizioni di grave fragilità, dimissioni ospedaliere protette, malattie oncologiche o degenerative e, più in generale, situazioni che richiedono una particolare assistenza sanitaria. L'ADI integra gli interventi socio-assistenziali con prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e, ove previste, psicologiche, definite nell'ambito della valutazione multidimensionale e del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI). Il servizio viene organizzato sulla base delle esigenze della persona e della situazione familiare, con una compartecipazione al costo delle prestazioni socio-assistenziali determinata secondo la disciplina applicabile. La durata dell'ADI è stabilita dal PAI e può essere ridefinita in relazione all'evoluzione del bisogno assistenziale.

Per accedere al SAD, la domanda può essere presentata al Segretariato Sociale o presso una Porta Unica di Accesso (PUA), allegando la documentazione richiesta relativa alla disabilità o alla non autosufficienza e alla situazione economica e familiare. Per l'ADI, il percorso di accesso coinvolge la PUA e prevede la proposta del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, cui segue la valutazione multidimensionale finalizzata alla definizione del PAI.

Le prestazioni vengono organizzate secondo quanto previsto dal progetto individualizzato e dal relativo piano assistenziale.

Nel disciplinare sono inoltre regolamentati i comportamenti degli operatori e degli utenti, nonché i controlli di competenza della Ripartizione Servizi alla Persona e dei servizi sociali territorialmente competenti.

Tutte le informazioni relative ai servizi domiciliari SAD e ADI sono disponibili sul sito istituzionale del Comune di Bari. Gli uffici del CAAF Confartigianato sono a disposizione per la compilazione dell'ISEE ordinario e dell'ISEE sociosanitario richiesti, a seconda della prestazione e della situazione del richiedente, per l'accesso alle prestazioni assistenziali.

Cristina Caldarulo



PIÙ DI UNA CONVENZIONE BANCARIA.

Una leva concreta per
dare continuità e crescita
alla tua impresa.



Grazie alla collaborazione tra **Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi** e **BCC**, le imprese associate possono accedere a **condizioni bancarie dedicate**, a un **canale preferenziale** presso la filiale e a un **supporto più rapido** nella valutazione delle richieste.

Dalla **gestione** del **conto corrente** agli **strumenti** di **pagamento**, dai **depositi** alle soluzioni di **finanziamento**, la convenzione nasce per offrire risposte concrete a bisogni altrettanto concreti: **maggior efficienza** nella gestione della liquidità, **accesso facilitato** al credito e migliori condizioni per programmare **investimenti** e **crescita**.

**QUANDO IL CREDITO È
PIÙ ACCESSIBILE,
L'IMPRESA È PIÙ FORTE.**

Più **velocità** nelle **pratiche**.
Più **attenzione** nella **relazione bancaria**.
Più **efficienza** nella gestione della **liquidità**.
Più **supporto** agli **investimenti**.
Più **possibilità** di **crescere** con basi solide.

PIÙ CONTINUITÀ
OGGI,
PIÙ POSSIBILITÀ
DOMANI.



Scopri la convenzione dedicata
alle imprese associate Confartigianato
Imprese Bari-BAT-Brindisi

categorie@confartigianatobari.it
080 5959 403

RICHIEDI INFORMAZIONI

Finanziamenti a Imprese e Liberi Professionisti con Garanzie all'80%

Sei un imprenditore o un libero professionista?
Vuoi avviare o far crescere la tua attività?
Oggi è più facile con le opportunità offerte dal
FONDO DI GARANZIA MUTUALISTICA
PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027 - azione 1.11 - sub azione 1.11.1

Per informazioni: CONFIDI SYSTEMA! ■ Via De Nicolò, 24-30 ■ 70121 Bari
Tel. 080 554 0460 - 080 554 0610 ■ contact@confidisystema.com
Via Messina, 30 ■ 70033 Corato (BA) ■ Tel. 080 8721019

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le condizioni economiche applicate per il rilascio della garanzia sono riportate nei Fogli Informativi e nelle Schede prodotto reperibili nei siti internet www.fidinordest.it e www.artigianfidipuglia.it, presso le sedi operative e negli uffici di Fidi Nordest e Confidi Systema!

Iniziativa promossa e coordinata da



Confidi aderenti a



Cofinanziato
dall'Unione europea



UN SUPPORTO DEDICATO PER RAFFORZARE LA GESTIONE
FINANZIARIA E I PROGETTI DI SVILUPPO D'IMPRESA

Accanto alle imprese, oltre la convenienza.

La convenzione BCC dedicata alle imprese associate a Confartigianato Imprese Bari-BAT-Brindisi nasce per offrire risposte semplici e concrete: condizioni bancarie dedicate, accesso preferenziale in filiale, tempi più rapidi nelle istruttorie e un supporto più vicino nella gestione di conto, pagamenti, liquidità e finanziamenti.



RICHIEDI INFORMAZIONI

**Una convenzione pensata
per dare più solidità al presente
e più slancio al futuro.**

www.bancabaritaranto.it